AGEI - Geotema, Supplemento 2020 Anno XXIV 2020
ISSN 1126-7798

Fondatore
Alberto Di Blasi

Direttore
Andrea Riggio

Ufficio di Direzione
Silvia Aru
Salvatore Cannizzaro
Claudio Cerreti (Direttore responsabile)
Girolamo Cusimano
Franco Farinelli
Carlo Pongetti
Claudio Rossit
Rosario Sommella
Massimiliano Tabusi
Sergio Zilli

Stefano De Falco	Geografia urbana dell'impresa VS trasformazione digitale. Un'analisi empirica nell'area di Napoli	3
Valeria Ingenito	Migrazione internazionale e spazio pubblico turistico: la presenza silenziosa dei venditori ambulanti di origine straniera nelle spiagge dell'isola di Ischia	21
Leonie Hasenauer, Peter Čede, Igor Jelen, Ernst Steinicke	La «piccola Europa» sulle Alpi orientali sta per scomparire? La Valcanale (Friuli) nella tarda età moderna	29
Andrea Zinzani, Matteo Proto	L'emergere del *Political* nei processi di rigenerazione urbana a Bologna: movimenti e spazi di dissenso	45
Dante Di Matteo	Tackling Territorial Fragilities: Does Visitors' Engagement Matter? The Active Involvement During Local Food Festivals	55
Gianpiero Petraroli	Trasformazioni territoriali e commercio etnico: note sulla presenza migrante nel quartiere madrileno di Lavapiés e a Piazza Garibaldi a Napoli	66
Luigi Scrofani, Angelo Mazza, Massimo Mucciardi	Trasformazioni urbane e distribuzione spaziale degli immigrati stranieri a Messina	75
Antonina Plutino	Spazi collettivi nello *streetwear*: dall'*agorà* alla piazza virtuale al *marketing*	89
Michele Bandiera	Biosicurezza nella Puglia del disseccamento	97
Brunella Brundu, Gianluca Scanu, Ivo Manca	Paesaggio e pianificazione. Tradizione e innovazione nel comune di Loiri Porto San Paolo (Nord-est della Sardegna)	108
Margherita Ciervo, Claudio Cerreti	Landscape Grabbing. A New Concept for Geographical Analysis?	123

AGEI - Geotema, Supplemento 2020 Anno XXIV 2020
ISSN 1126-7798

Il **Comitato scientifico** di «Geotema» è composto dai membri del Comitato direttivo dell'AGeI in carica, che presiedono alla politica editoriale del periodico.
Il **Comitato scientifico editoriale** valuta la qualità scientifica dei manoscritti proposti in pubblicazione. È articolato in un Editorial Board, con funzione prevalente di indirizzo, e in un Comitato dei Revisori (*referees*).

L'**Editorial Board** è composto da:

John Agnew
(U. California, Los Angeles, Stati Uniti)
Vincent Berdoulay
(U. Pau, Francia)
Giuseppe Campione
(Messina)
Béatrice Collignon
(U. Bordeaux, Francia)
Sergio Conti
(U. Torino)
Gino De Vecchis
(Roma)
Elena dell'Agnese
(U. Milano-Bicocca)
Giuseppe Dematteis
(Torino)
J. Nicholas Entrikin
(U. Notre Dame, Indiana, Stati Uniti)
Claudio Minca
(Macquarie U. , Sydney, Australia)
Anssi Paasi
(Oulun Yliopisto, Oulu, Finlandia)
Maria Paradiso
(U. di Milano)
Petros Petsimeris
(U. Paris I, Francia)
Chris Philo
(U. Glasgow, Gran Bretagna)
Claude Raffestin
(Torino)
Franco Salvatori
(U. Roma Tor Vergata)
Lidia Scarpelli
(U. Roma, La Sapienza)
Ola Söderstrom
(U. Neunchâtel, Svizzera)
Jean-François Staszak
(U. Genève, Svizzera)
Ulf Strohmayer
(National U. Ireland, Galway, Irlanda)
Angelo Turco
(Milano)
Michael Watts
(U. California, Berkeley, Stati Uniti)
Benno Werlen
(U. Jena, Germania)

L'elenco integrale e aggiornato dei componenti il **Comitato dei Revisori** (*referees*) è disponibile alla pagina *https://www.ageiweb.it/pubblicazioni/geotema/*

Ufficio di redazione: Sara Belotti, Elisa Consolandi, Monica De Filpo, Dante Di Matteo, Nicola Gabellieri, Eleonora Guadagno, Cristina Marchioro, Federico Martellozzo, Giulia Oddi, Ginevra Pierucci (segreteria), Giulia Vincenti, Francesco Visentin (sito web).

Per eventuali indicazioni e richieste di carattere editoriale, rivolgersi al prof. Claudio Cerreti, Università Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, Via Ostiense 234, 00146 Roma (*claudio.cerreti@uniroma3.it*).
Per informazioni sull'allestimento e sull'invio di testi per «Geotema», consultare le indicazioni redazionali riportate nell'ultima pagina di questo fascicolo e le informazioni riportate nella pagina *web* di «Geotema» (*https://www.ageiweb.it/pubblicazioni/geotema/*).

Abbonamento cartaceo Italia	**€ 60,00**
Abbonamento cartaceo estero	**€ 75,00**
Fascicoli singoli cartacei Italia	**€ 22,00**
Fascicoli singoli cartacei estero	**€ 25,00**
Abbonamento on-line Privati	**€ 55,00**
Abbonamento on-line Enti, Biblioteche, Università	**€ 130,00**
PDF singoli articoli	**€ 14,00**

Per abbonamenti e ordini di arretrati, rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti: **abbonamenti@patroneditore.com** o collegarsi al sito **www.patroneditore.com/riviste.html.**
I pdf dei singoli articoli e gli abbonamenti online possono essere ri-chiesti solo collegandosi al sito **www.patroneditore.com/riviste.html.**
Gli abbonamenti hanno decorrenza gennaio-dicembre, con diritto di ricevimento dei fascicoli già pubblicati, se sottoscritti in corso d'anno. I fascicoli cartacei non pervenuti vengono reintegrati non oltre 30 giorni dopo la spedizione del numero successivo.

Modalità di pagamento:
Versamento anticipato adottando una delle seguenti soluzioni:
• c.c.p. n. 000016141400 intestato a Pàtron editore - via Badini 12 - Quarto Inferiore - 40057 Granarolo dell'Emilia - Bologna – Italia
• bonifico bancario a INTESA SAN PAOLO SPA, Filiale, Ag. 68 IT58V0306936856074000000782BIC BCITITMM
• carta di credito o carta prepagata a mezzo PAYPAL (**www.paypal.it**) specificando l'indirizzo e-mail **amministrazione@patroneditore.com** nel modulo di compilazione, per l'invio della conferma di pagamento all'Editore.

Stampa: Editografica, Rastignano, Bologna, nel mese di giugno 2020.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Luigi Scrofani, Angelo Mazza, Massimo Mucciardi

Trasformazioni urbane e distribuzione spaziale degli immigrati stranieri a Messina

L'organizzazione territoriale delle attività antropiche a Messina è stata profondamente influenzata dal terremoto del 1908. Alla prosperità economica dell'Ottocento, riflessa nell'impianto urbano e bruscamente interrotta dall'evento tragico, è seguita una evoluzione economica e demografica sempre più legata alle vicende portuali e commerciali che la città sembra subire piuttosto che governare. La morfologia urbana articolata in più poli trova anche un riscontro nella localizzazione degli immigrati stranieri. La segregazione etnica residenziale è diventata una questione internazionale, centrale nel dibattito che la collega alle politiche urbane di contrasto all'emarginazione sociale e talvolta all'identità della città. Questo articolo vuole pertanto approfondire la segregazione residenziale tra gli immigrati stranieri, distinguendo tra segregazione «forzata» e «volontaria». A tal fine si è utilizzata l'analisi del modello a punti per valutare il raggruppamento residuo delle famiglie di immigrati dopo averli adeguati alle condizioni di disomogeneità economica all'interno dell'area urbana, condizioni causate in particolare dal costo degli affitti e dalla disponibilità di tipi specifici di posti di lavoro. Le comunità dello Sri Lanka e della Romania hanno riportato la segregazione volontaria più elevata, come i filippini per distanze superiori al chilometro, contribuendo alla creazione di una aggregazione spaziale che rafforza il modello policentrico dell'identità di Messina.

Urban Change and Spatial Distribution of Foreign Migrants in Messina
The territorial organization of anthropic activities in Messina was deeply influenced by the 1908 earthquake. The tragic event interrupted the economic prosperity of the nineteenth century reflected in the urban framework, and after that, the city seems to undergo rather than manage the port and commercial activities that influence economy and demography. The urban morphology divided into several poles is also reflected in the location of foreign migrants. The residential segregation among foreign migrants has become an international issue, central to the debate that connects it to urban policies reducing social exclusion and sometimes urban identity. This paper focuses on the residential segregation among foreign migrants, distinguishing among «enforced» and «voluntary» segregation. To this end, we use point patterns analysis to assess the residual clustering of migrant households after having adjusted for economic inhomogeneity within the urban area, noticeably in the cost of rents and the availability of specific types of jobs. Sri Lankan and Romanian communities showed the highest voluntary segregation, as Filipinos exceeding one kilometre do, contributing to the creation of a spatial aggregation that strengthens the polycentric model of Messina's identity.

Changement urbain et répartition spatiale des migrants étrangers à Messine
L'organisation territoriale des activités anthropiques à Messine a été profondément influencée par le tremblement de terre de 1908. L'événement tragique a interrompu la prospérité économique du XIXe siècle reflétée dans le cadre urbain, et après cela, la ville semble subir plutôt que gérer les activités portuaires et commerciales influençant l'économie et la démographie. La morphologie urbaine divisée en plusieurs pôles se reflète également dans la localisation des migrants étrangers. La ségrégation résidentielle parmi les migrants étrangers est devenue un enjeu international, au cœur du débat qui la relie aux politiques urbaines de réduction de l'exclusion sociale et parfois à l'identité de la ville. Cet article se concentre sur la ségrégation résidentielle parmi les migrants étrangers, en distinguant la ségrégation « forcée » et « volontaire » . À cette fin, nous utilisons une analyse par points pour évaluer le regroupement résiduel des ménages migrants après avoir ajusté l'inhomogénéité économique au sein de la zone urbaine, notamment en ce qui concerne le coût des loyers et la disponibilité de types d'emplois spécifiques. Les communautés sri-lankaise et roumaine ont montré la ségrégation volontaire la plus élevée, comme les Philippins dépassants un kilomètre, contribuant à la création d'une agrégation spatiale qui renforce le modèle polycentrique de l'identité de Messine.

Parole chiave: *organizzazione territoriale, analisi spaziale, immigrazione straniera, segregazione volontaria*

Keywords: *territorial organization, spatial analysis, foreign immigration, voluntary segregation*

Mots-clés : *organisation territoriale, analyse spatiale, migration étrangère, ségrégation volontaire*

Luigi Scrofani, Università di Catania, Dipartimento di economia e impresa – scrofani@unict.it

Angelo Mazza, Università di Catania, Dipartimento di economia e impresa – amazza@unict.it

Massimo Mucciardi, Università di Messina, Dipartimento di scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali – massimo.mucciardi@unime.it

Nota: *I paragrafi 2 e 3 sono da attribuire a Luigi Scrofani; i paragrafi 5 e 6 ad Angelo Mazza; i paragrafi 1 e 4 a Massimo Mucciardi. Si ringrazia il dott. Santi Lembo del Comune di Messina per aver reso disponibili i dati comunali.*

1. Introduzione

Nel presente articolo gli autori studiano le dinamiche urbanistiche della città di Messina collegandole agli insediamenti di immigrati stranieri nei decenni più recenti, perché possono contribuire a determinarne l'identità. Gli autori analizzano brevemente la storia di Messina e la sua organizzazione territoriale ed economica in relazione alla rete infrastrutturale dei trasporti e agli insediamenti di popolazione. Dall'analisi storica emerge il ruolo cardine di un'area della città che assomma caratteristiche diverse, come quella commerciale, nonché cruciale perché ospita il porto simbolo e volano di sviluppo di Messina. Proprio quest'area è anche quella più densamente popolata di immigrati stranieri. In seguito, viene svolta un'analisi spaziale della distribuzione degli immigrati stranieri che acquista un significato che va ben oltre gli interessi scientifici, potendo fornire spunti di interpretazione su quanto la presenza di questi immigrati possa incidere profondamente sugli assetti dello sviluppo urbano e sulla stessa identità di Messina. Vengono pertanto presi in considerazione i flussi di immigrati stranieri, e in particolar modo dei sei gruppi più numerosi, studiandone le scelte localizzative, mediante modelli statistico-demografici tendenti a far risaltare il fenomeno della segregazione spaziale di tipo volontario. Le teorie più consolidate attribuiscono il fenomeno della segregazione residenziale sia alle disomogeneità economiche nello spazio urbano (ad esempio al costo degli affitti o alle opportunità di occupazione) sia all'attrazione spaziale di individui che condividono volontariamente la stessa identità e cultura di gruppo. Tuttavia, gli indicatori tradizionali di segregazione spaziale non distinguono questi due aspetti di raggruppamento. Inoltre, in genere, si basano su sezioni censuarie, una scala che non consente analisi dettagliate. In questo contributo, pertanto, per misurare la distribuzione spaziale dei gruppi di stranieri migranti a Messina vengono utilizzati i dati personali delle famiglie forniti dall'ufficio dell'anagrafe comunale, applicando una versione della funzione *K* di Ripley appositamente concepita per valutare l'attrazione correggendo gli effetti della disomogeneità spaziale. Tale distribuzione tiene conto anche della classificazione dei gruppi per occupazione principale, come gli occupati nelle pulizie e nell'assistenza domiciliare, sempre più diffusi rispetto a quelli specializzati nel commercio e nella vendita al dettaglio. Nelle considerazioni ai modelli applicati a Messina si sottolinea la significativa segregazione spaziale volontaria per le comunità di srilankesi, rumeni, marocchini e filippini. Al contrario, altre etnie seguono modelli di insediamento più casuali**.** Nelle conclusioni si discute come lo studio sulla distribuzione spaziale degli immigrati stranieri evidenzi che talune etnie siano concentrate nello spazio urbano, assecondando i bisogni della popolazione legati all'espletamento di servizi domiciliari e di vendita al dettaglio, incidendo sull'identità multipolare di Messina e sul suo ruolo metropolitano.

2. Le vicende storiche e l'organizzazione territoriale

L'attuale conformazione del comune di Messina è assai composita e articolata in un vasto insieme di centri collinari, frazioni e borghi marinari che si estendono per circa sessanta chilometri lungo la linea di costa (tra gli altri si ricordano Mili, Zafferia, Larderia, Galati e Giampilieri a sud del centro storico; Castanea, Masse, Sperone, Spartà, San Saba, Rodia e Ortoliuzzo a nord). Questo sviluppo su più poli, collegati da un complesso reticolo di strade, autostrade, linee ferrate e aree portuali, non poteva non incidere sulla sua

identità, dinamica, multiculturale, in transizione e perciò sfumata, di incerta definizione, aperta come quella di molti crocevia (si veda il documento strategico Città di Messina, 2015, p. 20; Campione, 2017).

Fondata circa nel 700 avanti Cristo, è durante il medioevo che inizia a ricoprire un ruolo cruciale come porto di partenza delle crociate verso la Terrasanta, incrementando il peso demografico e quello economico (Provincia Regionale di Messina, 2008, p. 122). La città è prospera all'alba del XV secolo, grazie all'area portuale che sorregge cospicui traffici commerciali, come quello della seta localmente prodotta, e alimenta anche proficue attività di manutenzione delle numerose navi che vi approdano, tanto da permettergli di aggiudicarsi la commessa di costruzione di una flotta contro l'offensiva dei tunisini (Gigante, 1979). Una ricchezza testimoniata da un'agiata classe di commercianti e banchieri che rende alla città una sua moneta battuta dalla locale Zecca (Provincia Regionale di Messina, 2008, p. 43). Al dinamismo economico, testimoniato dall'istituzione del Consolato della seta che polarizza i flussi dei produttori e commercianti europei e asiatici riuniti specialmente durante la fiera di metà agosto, si affianca il dinamismo culturale, con l'istituzione della scuola di greco e dell'università degli studi (1548), e quello urbanistico, con la costruzione del forte di San Salvatore all'imbocco del porto, di un nuovo arsenale, di nuove fortificazioni (come la fortezza dei Gonzaga) e soprattutto della Palazzata, una costruzione magnifica di cui restano pochi ruderi. Tutto testimonia un ruolo strategico che la città riesce a svolgere nel Mediterraneo come crocevia dei commerci tra l'Europa, l'Asia e l'Africa (Fumia, 2018). Un ruolo che viene duramente ridimensionato con la repressione spagnola alla rivolta messinese di fine Seicento. Il suo ridimensionamento è non solo economico e politico, ma anche demografico, raggiungendo appena i 40.000 abitanti nella metà del Settecento. Le stesse vicende dell'Ottocento, se da un lato tendono a ricompattarne le attività attorno al porto, rinvigorito come porto franco e come porto di collegamento con l'Italia continentale, d'altro lato, con l'apertura del Canale di Suez di rilievo internazionale e con la costruzione di arterie stradali verso Palermo (il tracciato poi ripreso dalla SS 113) e verso sud (il percorso della SS 114), contribuiscono alla sua frammentazione e disarticolazione (Provincia Regionale di Messina, 2008, p. 89). Il tentativo di mettere a sistema l'impianto urbano è offerto dal PRG di Spadaro alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento che asseconda lo sviluppo delle attività cittadine lungo le coste e le vie montane (Gigante, 1980). Messina è allora l'epicentro di una vasta area di influenza per il suo ruolo commerciale e finanziario, ma già verso la fine del secolo questo ruolo si incrina per l'ampliamento dei porti vicini (Milazzo a ovest, Riposto a est e i porti calabresi a nord), per l'abolizione del porto franco, per la monospecializzazione commerciale agrumicola e per la perdita della funzione di porto di transito delle navi a carbone sostituite da nuove imbarcazioni alimentate con carburante liquido che permetteva tratte più lunghe (Battaglia, 2010, pp. 63-65).

All'inizio del Novecento Messina diventa porto di imbarco delle ondate migratorie, dapprima verso le Americhe, poi verso il Nord Italia e l'Europa, ma la vera crisi arriverà con il terremoto del 1908 (Campione, 2009). «Le vicende sismiche hanno costretto la città a riproporre e reinventare il proprio assetto urbanistico e il proprio rapporto con il territorio provinciale» (Provincia Regionale di Messina, 2008, p. 122). Il piano Borzì di ricostruzione si prefigge di riorganizzare il tessuto urbano martoriato e, contemporaneamente, di prevedere una estensione urbana verso nord e verso sud. La prima estensione utilizza la direttrice di Via Garibaldi intersecata, in direzione dei Peloritani, dal torrente Giostra. L'espansione verso sud asseconda l'asse viario San Martino in parallelo alla linea di costa. Si percepisce comunque che nella riorganizzazione urbanistica delle attività antropiche gli elementi naturali, come i torrenti, fungono da punti di riferimento e talvolta da limite (Di Leo e Lo Curzio, 1985, p. 21). Piazza Cairoli (ex Piazza Stesicoro) e la tangente Via Cannizzaro diventano il confine urbanistico settentrionale della nuova espansione verso sud, dove si addensano le nuove costruzioni delle aree adiacenti ai torrenti San Filippo e Zafferia. Mentre altre zone di espansione, a partire dalla fine degli anni Sessanta, interessano le zone collinari settentrionali lungo la linea di circonvallazione. Il PRG di Borzì del 1911 restò ampiamente inattuato per le vicende belliche, favorendo – quando possibile e in assenza di spazi centrali – l'edificazione di un'edilizia ultrapopolare nei quartieri poveri di Gazzi e Camaro, dove le baraccopoli di legno non sempre sono state sostituite da casette in muratura (Gigante, 2010).

Il terremoto fu l'occasione per la quale vennero riviste le gerarchie sociali ed economiche e la loro organizzazione spaziale, dando spazio alla baraccopoli prima e alla speculazione immobiliare dopo. Sulla crisi messinese altri centri costruiranno nuove identità e ruoli, specialmente Catania che diverrà il polo di riferimento della Sicilia orientale (Barone, 2010, p. 424). Mentre la città dello Stretto, che aggiunge nuove polarità alle vecchie, si struttura sempre più secondo un modello policentrico. La ricostruzione, seppur parziale, fu acclarata il 10 agosto 1937 dalla visita di Benito Mussolini alla città (e nello stesso periodo a Reggio di Calabria), confermando un impianto urbano imperniato su più poli; un modello che perdura ancora oggi e frammenta l'identità urbana e che, nelle intenzioni dei pianificatori contemporanei, avrebbe dovuto essere sostituito da una «politica di rigenerazione urbana che mira a trasformare Messina da città dell'emergenza a città dell'accoglienza in una logica di rispetto e recupero dell'ambiente esistente senza ulteriore consumo di suolo» (Città di Messina, 2015, pp. 42).

La fine della seconda guerra mondiale vide la città in macerie e costretta nuovamente a risorgere accogliendo la riconversione delle attività economiche, consistenti sempre più in attività dei servizi che hanno sostituito quasi del tutto quelle produttive: attività amministrative, sanitarie (il Policlinico universitario degli anni Cinquanta), turistiche (traffico crocieristico), culturali e di formazione, dei trasporti e del commercio hanno occupato gli spazi prima destinati all'industria e all'artigianato. In effetti, l'industria di rado ha occupato spazi interni alla città, a eccezione dell'ASI Larderia interna alla I circoscrizione, preferendo localizzarsi nella vicina ASI di Milazzo. In particolare, la rete dei trasporti è divenuta croce e delizia dell'economia urbana recente. Il tessuto urbano è un intreccio di nodi legati da più «fili» costituiti a nord dalla circonvallazione, dalle strade statali 113 e 114, il cui tracciato è ripreso dalle autostrade A20 e A18, rispettivamente secanti la costa tirrenica e ionica, e dall'articolazione delle zone portuali. Queste ultime sono rappresentate dai porti di Messina Zona Falcata, Messina Tremestieri, Messina Rada San Francesco. Il porto storico della città di Messina è quello della Zona Falcata, le cui banchine ammodernate accolgono l'importante domanda di turismo crocieristico, oltre ai traffici gommati e ferrati gestiti dai vettori marittimi. La realizzazione a sud dell'approdo di Tremestieri tende a eliminare i livelli di congestionamento indotti sul tessuto urbano dal traffico pesante sbarcato in Zona Falcata, che affluisce nelle aree centrali urbane e nel Viale Boccetta per le direzioni extraurbane (Casablanca, 2001). Infatti, Tremestieri dovrebbe accogliere il traffico pesante Ro-Ro con la sponda calabra, mentre l'approdo di Rada San Francesco dovrebbe essere dedicato al traffico Ro-Ro leggero (Città di Messina, 2015, p. 9). Tuttavia, il porto di Tremestieri necessita continuamente di manutenzione per il drenaggio dei detriti che si accumulano nel fondo marino causandone la dismissione saltuaria e gravi ripercussioni per il traffico dei mezzi pesanti sul sistema viario urbano.

3. Attività antropiche e residenze degli immigrati stranieri

Messina rappresenta il cardine e allo stesso tempo il collo di bottiglia di un crocevia di corridoi paneuropei multimodali. Ciò spiega come la città sia oggi uno snodo strategico di scambio dei flussi nazionali e internazionali che generano un traffico di attraversamento di milioni di mezzi che dai suoi approdi confluiscono nella rete autostradale, collassando la viabilità cittadina e rendendo invivibili interi quartieri (Casablanca, 2001). L'invivibilità diffusa, poco attenuata dall'immissione recente di tram elettrici nella rete del trasporto urbano, assieme alla crescente emigrazione dei giovani e allo spostamento di popolazione nei comuni limitrofi, sono le cause del calo demografico della città dello Stretto nell'ultimo ventennio (per un'analisi dell'urbanizzazione di Messina e delle altre città meridionali si veda Scrofani, 2018), il cui porto non svolge più quella funzione propulsiva dei secoli passati. Anzi, il porto storico che ricade nella Zona Falcata contribuisce a congestionare il traffico nella IV circoscrizione che è l'area urbana più critica, in quanto non solo accoglie flussi di viaggiatori, ma svolge funzioni residenziali, turistiche e commerciali. Infatti, nella IV circoscrizione è maggiore la presenza di strutture del commercio rispetto al resto della città, con una densità di sessanta esercizi commerciali ogni 1.000 abitanti nel 2013 contro una media urbana di ventitré per 1.000 abitanti (Città di Messina, 2015, p. 11).

Il commercio e le altre attività terziarie, incluse quelle pubbliche, occupano circa l'80% dei lavoratori di Messina, che conta 232.555

abitanti (al 31 dicembre 2018), in costante calo da circa vent'anni. La struttura della popolazione è profondamente cambiata nel corso degli ultimi quarant'anni. La popolazione residente in città è significativamente più anziana e multiculturale (Comune di Messina, 2016). Nel 1971 vi era circa un anziano per bambino, nel 2011 quasi quattro. La circoscrizione più popolosa è la III con 55.450 abitanti, mentre la meno abitata è la I con 22.363 abitanti. In città alla fine del 2018 risiedevano 12.265 cittadini stranieri provenienti da 116 Paesi (pari al 5,27% della popolazione totale), di cui il 13,67% nato in città (1.702 unità). La provenienza prevalente è dal continente asiatico (57,4%), mentre le comunità maggiormente presenti sono quelle srilankese (4.048 unità), filippina (2.365 unità) e rumena (1.629 unità).

Gli immigrati residenti a Messina sono giunti in città in diversi periodi, seguendo dei flussi migratori alimentati da comunità diverse e per motivi economici, politici e di ricongiungimento familiare. I primi immigrati stranieri provenivano dall'Australia (anni Trenta), a questi si aggiunsero gli immigrati dall'Europa (specialmente dalla Grecia negli anni Settanta e Ottanta). Negli anni Ottanta giunsero i primi srilankesi e molti filippini, nel decennio corrente sono giunti i cinesi, ma anche polacchi e molti rumeni, soprattutto donne, grazie anche all'adesione della Romania all'Unione Europea. Gli stranieri residenti a Messina sono per lo più non coniugati, sia perché minorenni o comunque giovani, sia perché molti di essi sono conviventi (*http://www.strettoweb.com/foto/2020/01/interculturalfest-presentato-lo-studio-sugli-stranieri-a-messina/38895/*; ultimo accesso: 23.IV.2020).

La circoscrizione con la più alta incidenza di cittadini stranieri è la IV con quasi il 10%, mentre il più basso rapporto lo si registra nella seconda circoscrizione (circa il 2%) (Comune di Messina, 2018, p. 5). La IV circoscrizione e le altre due confinanti (III e V) ospitano quasi l'80% di tutti gli immigrati stranieri, con una forte presenza nelle zone centrali rispetto a quelle periferiche della città attribuibile all'occupazione nei servizi domestici o nell'assistenza alle persone più anziane. Non a caso l'età media dei residenti è più elevata nella IV circoscrizione che nel resto

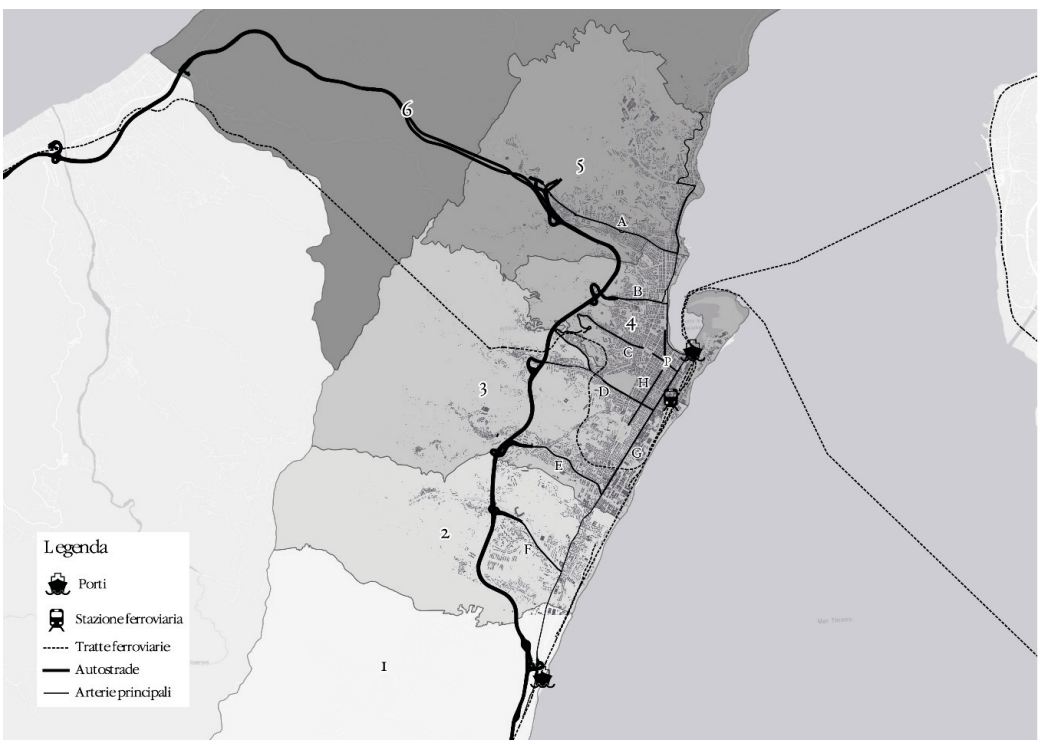


Fig. 1. La città di Messina con le circoscrizioni numerate, i principali nodi, trasporti e arterie urbane (A = Viale Giostra; B = Viale Boccetta; C = Via Tommaso Cannizzaro; D = Viale Europa − Via Camaro; E = Viale del Policlinico − Viale Gazzi; F = Viale Torrente San Filippo; G = Viale Libertà − Via Vittorio Emanuele II − Via Rizzo − Via La Farina − Via Taormina; H = Viale San Martino; P = Piazza Cairoli)
Fonte: elaborazione di Gianni Petino

della città, nonostante la maggiore presenza di immigrati stranieri più giovani. Queste persone anziane risiedono soprattutto nelle abitazioni ristrutturate di Viale Italia, Via Tommaso Cannizzaro, Viale San Martino, Piazza Cairoli, Via Cesare Battisti, Via Garibaldi, Via Cavour, Viale Europa, Via XXIV Maggio e Viale Boccetta. Mentre gli immigrati stranieri spesso risiedono in abitazioni a basso costo, corrispondenti spesso agli edifici fatiscenti presenti nella Via San Ranieri e nei rioni Gravitelli e Gonzaga. Messina ha una preoccupante emergenza abitativa, derivante anche dalla ricostruzione post terremoto. In effetti esistono ancora circa 3.000 baracche − in cui vivono 3.000 famiglie in condizioni igienico-sanitarie precarie − nei quartieri di Giostra, Camaro, Rione Gonzaga e Fondo Fucile (risalenti alla seconda guerra mondiale) (Saitta, 2013). Nel 2011 le abitazioni economiche nel comune erano il 47% e quelle di pregio poco più del 3% (dati dell'Agenzia delle entrate, in Città di Messina, 2015, p. 31). Oltre a condizionare le politiche di edilizia pubblica e lo sviluppo urbanistico della città, la questione casa ha inciso sulla coesione dando vita a quartieri marginali sia in pieno centro sia in periferia, dove al degrado urbanistico si aggiunge quello dell'emarginazione sociale (Zampieri, 2018). Ormai da tempo gli immigrati stranieri sostengono massicciamente la domanda di alloggi in città (Città di Messina, 2015, p. 31).

Le forte presenza degli immigrati stranieri nelle aree urbane centrali dipende in massima parte dalle loro occupazioni che, oltre ai già citati servizi a domicilio, includono il commercio ambulante nei mercati giornalieri, specializzati in prodotti ortofrutticoli, di pescheria, macelleria e salumeria nelle zone di Ponte Zaera (Via Cesare Battisti angolo Viale Europa), Vascone (Via Catania) e Sant'Orsola (Viale Giostra) o in quelli settimanali di vestiario e articoli casalinghi nell'area ex manicomio Mandalari (Viale Giostra), nel Villaggio Aldisio e nella Zona Zir.

4. Riflessioni metodologiche sui modelli di attrazione e di distribuzione spaziale degli immigrati stranieri

Le residenze possono condizionare l'accesso delle persone a risorse importanti (come scuole, ospedali, strutture per l'infanzia, opportunità di lavoro) e sottoporle a rischi potenziali, come le minacce ambientali e i pericoli sociali (Reardon, 2006). Inoltre, possono influire sull'accesso a determinate reti sociali e alla costituzione di capitale sociale. Insomma, modellano l'interazione umana e i processi demografici che ne derivano, come mortalità, fecondità e mobilità (Almquist e Butts, 2012).

Un gruppo etnico minoritario è spazialmente segregato quando la sua disposizione spaziale diverge da quella attesa sulla base di una distribuzione spaziale casuale (Freeman, Pilger e Alexander, 1971). In termini generali, oltre alle norme che regolano la collocazione delle etnie in alcuni luoghi e in alcune occasioni, si possono distinguere due principali ragioni di clusterizzazione spaziale: la disomogeneità spaziale o apparente contagio e l'attrazione spaziale o il vero contagio. In base alla prima, ossia la disomogeneità spaziale o apparente contagio, le diverse parti di una città presentano tipicamente grandi variazioni in relazione al prezzo degli immobili residenziali, all'accessibilità delle infrastrutture pubbliche a basso costo e alla disponibilità di determinati posti di lavoro; queste disomogeneità possono indurre a una segregazione di tipo economico. Quindi, molto probabilmente, i diversi gruppi etnici non sarebbero distribuiti casualmente tra le residenze, anche se le scelte residenziali non fossero vincolate dalla discriminazione etnica (Schelling, 1971). In riferimento alla seconda causa, l'attrazione spaziale o il vero contagio, la ricerca di Clark e Fossett (2008) negli Stati Uniti mostra che tutti i gruppi preferiscono vivere in aree in cui il loro gruppo è la maggioranza o quasi maggioranza della popolazione residente. I migranti possono trarre vantaggio da ricadute positive nell'insediarsi vicino ai loro connazionali, in termini di accettazione reciproca, linguaggio comune e supporto. Tuttavia, indipendentemente da quale sia la base delle preferenze individuali per l'attrazione etnica, i due modelli producono identici schemi di segregazione residenziale (Clark e Fossett, 2008). Il modello di Schelling (1971) fornisce un'analisi delle implicazioni delle preferenze individuali e dimostra che quando una famiglia entra in un quartiere quel quartiere diventa più attraente per i membri del gruppo della famiglia e meno attraente per membri di altri gruppi. In altre parole, la presenza di una famiglia in una determinata area aumenta la probabilità che altri dello stesso gruppo si localizzino nelle vicinanze. È rilevante nella ricerca sociale poter distinguere tra queste due

fonti di raggruppamento. Mentre la segregazione indotta dall'economia potrebbe spiegare un certo grado iniziale di segregazione e solleva questioni di equità sociale, il modello di Schelling sottolinea l'importanza della volontà individuale di vivere con vicini simili, tanto da diventare un fattore determinante per la segregazione residenziale (Clark e Fossett, 2008).

La distribuzione spaziale delle famiglie può essere rappresentata da un insieme di punti in una mappa. La funzione *K* di Ripley (1981) è ampiamente utilizzata per rilevare processi rappresentabili con gruppi puntuali. La funzione non omogenea *K* è una versione della funzione *K* di Ripley concepita per valutare gli effetti dell'attrazione (o inibizione) spaziale, correggendo gli effetti della disomogeneità spaziale. In altre parole, questo approccio consente di distinguere se la causa sia un'attrazione reale o se sia un apparente contagio. Gli studi tradizionali di segregazione si basano sui dati aggregati per unità areali generalmente disponibili dai censimenti della popolazione. Tuttavia, non essendo disponibile l'analisi della prossimità geografica delle singole famiglie, gli studiosi sociali hanno iniziato a riconoscere l'importanza dell'analisi a livello individuale (Kumar, 2007; Almquist e Butts, 2012; Matthews e Parker, 2013; Kumar, White e Singh, 2013). Al contrario, la funzione *K* fornisce un approccio esplicitamente spaziale e una misura egocentrica del raggruppamento che tiene conto delle questioni di prossimità e di scala (Mazza e Mucciardi, 2018).

Sebbene le informazioni sulle singole località non siano spesso disponibili, sia per motivi di costi amministrativi sia di *privacy*, possono essere utilizzate tecniche di simulazione. Almquist e Butts (2012) propongono modelli puntuali che possono essere utilizzati per simulare in modo efficace la posizione delle singole famiglie. Anche Kumar, White e Singh (2013) usano i dati censuari per simulare posizioni di punti per calcolare indici di segregazione a una risoluzione spaziale più dettagliata. In questo contributo proponiamo l'uso della funzione *K* non omogenea (Baddeley, Møller e Waagepetersen, 2000) per studiare l'attrazione spaziale delle localizzazioni delle famiglie di alcune comunità di immigrati stranieri nella città di Messina. Nel paragrafo cinque la disomogeneità spaziale è stimata seguendo un approccio caso-controllo, in particolare vengono utilizzate le variabili relative alla densità di popolazione e al costo dell'affitto per metro quadrato.

5. La distribuzione spaziale degli immigrati stranieri a Messina

5.1.Dati e metodologia

I processi di collocazione di una popolazione in un'area urbana determinano dei modelli o *patterns* insediativi che possono presentare caratteristiche molto diverse per le differenti categorie demografiche che la compongono. Appare pertanto plausibile che lo studio dei *patterns* generati dalle diverse categorie demografiche possa aiutare a individuarne e comprenderne i tratti distintivi e possa fornire supporto alla verifica della validità di teorie. Nell'ambito dell'analisi dei dati spaziali, il modello teorico di collocazione più semplice è quello completamente casuale, detto processo omogeneo di Poisson (Homogeneous Poisson Process − HPP). Nel HPP il valore atteso (o media) di «eventi» (nel nostro caso famiglie residenti) che si collocano all'interno di una determinata area $u \in R$ segue una distribuzione di Poisson, la cui intensità λ nella regione R è costante (Diggle, 2003). Questo implica l'assunzione che il territorio sia completamente omogeneo con riferimento alla sua capacità di attrarre le famiglie e che le scelte insediative di queste ultime siano casuali e tra loro indipendenti. Il modello di collocazione HPP è stato utilizzato come *benchmark* in numerose applicazioni e costituisce «l'ipotesi nulla» standard delle analisi spaziali in molti ambiti. Con riferimento a uno spazio urbano, tuttavia, l'assunzione di un'intensità costante λ non appare adeguata; la densità abitativa potenziale, ad esempio, oppure il costo degli affitti o la disponibilità di certe tipologie di occupazione possono presentare una variabilità notevole nelle diverse parti della città. Il processo di Poisson disomogeneo (Inhomogeneous Poisson Process − IPP) è una generalizzazione dell'HPP che si ottiene sostituendo all'intensità costante λ una funzione $\lambda(u)$, $u \in R$, il cui valore varia nella regione R.

La funzione *K* di Ripley, solitamente indicata con *K(d)*, viene utilizzata per rilevare se, rispetto a una collocazione completamente casuale degli eventi di interesse nello spazio, si osserva un livello di concentrazione maggiore (gli eventi si concentrano in certe aree, come i negozi in un centro commerciale) oppure, all'opposto, una maggiore dispersione (gli eventi si dispongono in maniera regolare, come le stazioni di rifornimento

in un'autostrada, le farmacie o le rivendite di tabacchi in una città). La funzione *K* si fonda sul conteggio del numero di (altri) eventi che si realizzano all'interno di un cerchio di raggio d'intorno a un dato evento arbitrario; tale numero viene confrontato con quello atteso da un HPP: se il numero osservato è simile, se ne deduce che la distribuzione è casuale, se è maggiore allora vi è concentrazione, se inferiore vi è dispersione. Facendo variare *d* è possibile ripetere l'analisi a diverse scale geografiche. Baddeley, Møller e Waagepetersen (2000) generalizzano la funzione *K* applicandola a processi IPP, cioè a processi in cui λ non è una costante, ma una funzione λ(u), $u \in R$ che varia nello spazio. La funzione *K* non omogenea proposta da Baddeley, indicata di seguito con *K_inhom(d)*, quindi, consente di misurare l'eccesso di concentrazione (o di dispersione) rispetto a quella che si otterrebbe da una collocazione casuale al netto delle disomogeneità spaziali «mappate» attraverso le variazioni di λ(u).

Quando, nell'analisi di un *pattern* spaziale, si rileva un livello di concentrazione (o di dispersione) elevato è spesso importante distinguere se questo sia dovuto agli effetti di variazioni nelle caratteristiche del territorio (il costo degli affitti, ad esempio, potrebbe determinare fenomeni di segregazione economica), oppure dipenda da forze di attrazione (o di repulsione) spaziale (Harvey, 1966). Mazza e Punzo (2016) affrontano questo problema usando un approccio «caso-controllo». Negli studi caso-controllo i dati consistono nella realizzazione di due processi spaziali: il primo rappresenta i «casi» di una condizione di interesse (ad esempio possedere la cittadinanza straniera), mentre il secondo rappresenta i «controlli», un campione estratto in maniera casuale dalla popolazione complessiva o «popolazione a rischio». Partendo dall'assunto che il numero di controlli estratto sia molto piccolo rispetto alla popolazione a rischio (cioè che la frazione di campionamento tenda a zero), i controlli costituiscono una realizzazione di un IPP con intensità λ*(u), dove la popolazione a rischio è più densa il numero di controlli osservato in media sarà maggiore. I casi, a loro volta, costituiscono un secondo processo, indipendente dal primo, con intensità λ(u). La domanda di interesse è se anche i casi formano un IPP con intensità proporzionale a quella dei controlli, ovvero se $\lambda(u)=\rho\lambda^*(u)$ (con ρ=1 se il numero dei casi è uguale a quello dei controlli) o se presentano una struttura spaziale differente. Diggle e altri (2007) propongono che il rapporto tra le due funzioni di intensità possa essere modellato in modo da dipendere da un vettore di *m* variabili spaziali esplicative $z(u) = (z_1(u), \ldots, z_m(u))'$, cioè:

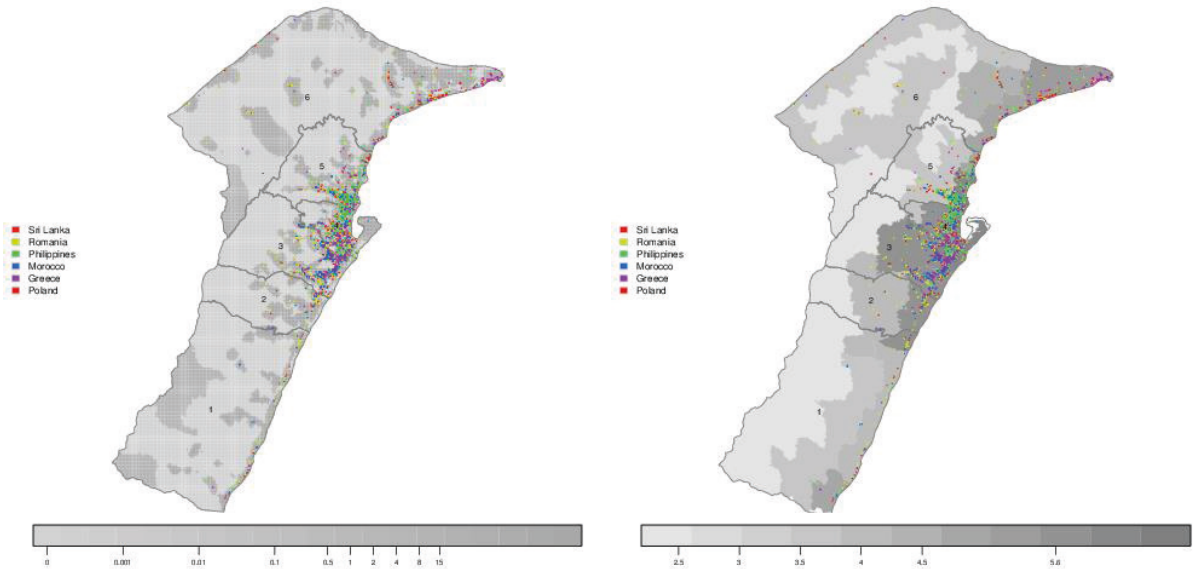
$$\lambda(u)=\lambda^*(u)f(z(u);\theta) \quad (1)$$

dove $f(x)$ è una qualsiasi funzione non negativa con parametri θ. In questo lavoro, i controlli sono un campione casuale di famiglie estratto dalle famiglie di residenti di cittadinanza italiana, mentre le variabili esplicative cui faremo riferimento sono legate al costo degli affitti. I dati utilizzati in questo lavoro provengono dall'anagrafe della città di Messina al 31 dicembre 2016. I dati dell'anagrafe sono stati integrati in un GIS e gli indirizzi di tutte le famiglie residenti sono stati geocodificati. Le covariate utilizzate sono il costo dell'affitto al metro

Tab. 1. Immigrati stranieri residenti nel comune di Messina al 01.I.2017

Stato di provenienza	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*% su totale immigrati stranieri*
Sri Lanka	2.072	1.824	3.896	32,9%
Filippine	1.142	1.277	2.419	20,4%
Romania	485	1.026	1.480	12,8%
Marocco	712	420	1.132	10%
Grecia	335	59	394	3,3%
Repubblica Popolare Cinese	189	193	382	3,2%
Polonia	50	259	309	2,7%
Altri			1.835	14,7%
Totale			11.847	100%

Fonte: Anagrafe del comune di Messina



Figg. 2a. 2b. Distribuzione spaziale delle famiglie di immigrati stranieri a Messina
Fonte: elaborazione di Angelo Mazza su dati del registro delle popolazioni di Messina, al 30 giugno 2017

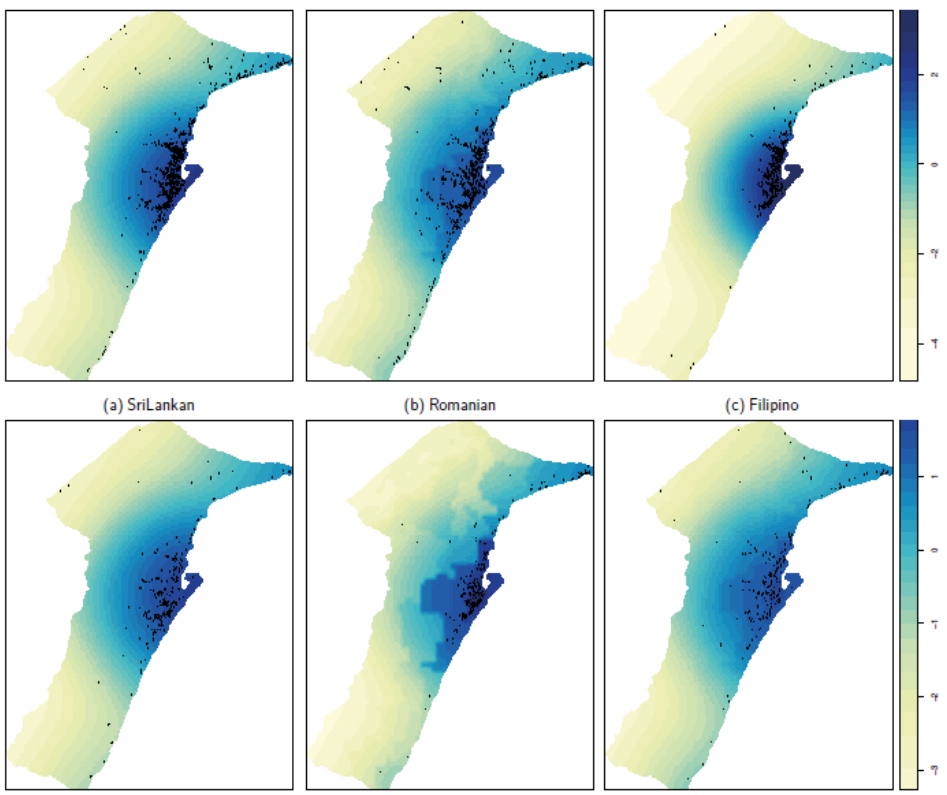


Fig. 3. Intensità spaziale stimata λ(u)=λ* (u)exp{α+z(u)′ β} per ciascuna nazionalità, su scala logaritmica (i puntini rappresentano la localizzazione delle famiglie della nazionalità considerata)
Fonte: elaborazione di Angelo Mazza su dati del registro delle popolazioni di Messina, al 30 giugno 2017

quadro per le residenze private (dati provenienti dall'Agenzia delle entrate italiana – *database* OMI). Tutte le elaborazioni sono state eseguite mediante il pacchetto Spatstat (Baddeley e Turner, 2005) di R (R Core Team, 2019).

In tabella 1 si riporta la popolazione straniera residente, corrispondente al 5% dell'intera popolazione residente (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia: *https://www.tuttitalia.it/sicilia/38-messina/statistiche/cittadini-stranieri-2017/*; ultimo accesso: 23.IV.2020).

La provenienza prevalente è dal continente asiatico (59%), mentre le comunità maggiormente presenti sono quella srilankese, quella filippina e quella rumena. Il lavoro dei migranti risponde a una domanda strutturale di manodopera non protetta, a buon mercato, flessibile e spesso priva di titoli di studio, un tipo di lavoro che i locali tendono a evitare anche se disoccupati. A Messina, così come in altri studi su altre città, è emersa una specializzazione del lavoro per nazionalità. Principalmente srilankesi, filippini ed europei sono coinvolti nelle faccende domestiche all'interno delle famiglie italiane. I rumeni, così come i polacchi, sono caratterizzati da un'alta incidenza di donne (si veda tab. 1) che offrono principalmente assistenza per gli anziani. Altri gruppi provenienti dal Maghreb e dall'Africa sub-sahariana, soprattutto i maschi provenienti da Marocco e Senegal, percepiscono le faccende domestiche come «femminili» e degradanti e preferiscono lavorare come venditori ambulanti. Vendono diversi tipi di articoli di marca contraffatti, come borse, occhiali da sole, gioielli e altri oggetti stagionali, lungo le strade del quartiere centrale dello *shopping* (IV circoscrizione), nei mercati all'aperto, ai principali incroci stradali e, in estate, lungo le spiagge vicine. Infine, i cinesi sono principalmente impiegati in attività di *import-export* e vendita al dettaglio. Tali specializzazioni, tenuto conto delle diverse esigenze logistiche legate alle tipologie professionali e considerate le possibilità di integrazione, hanno favorito la differenziazione della distribuzione spaziale.

I dati provengono dall'ufficio del registro delle popolazioni di Messina, al 30 giugno 2017. Il *set* di dati comprende immigrati e figli/nipoti nati in patria degli immigrati che alla nascita

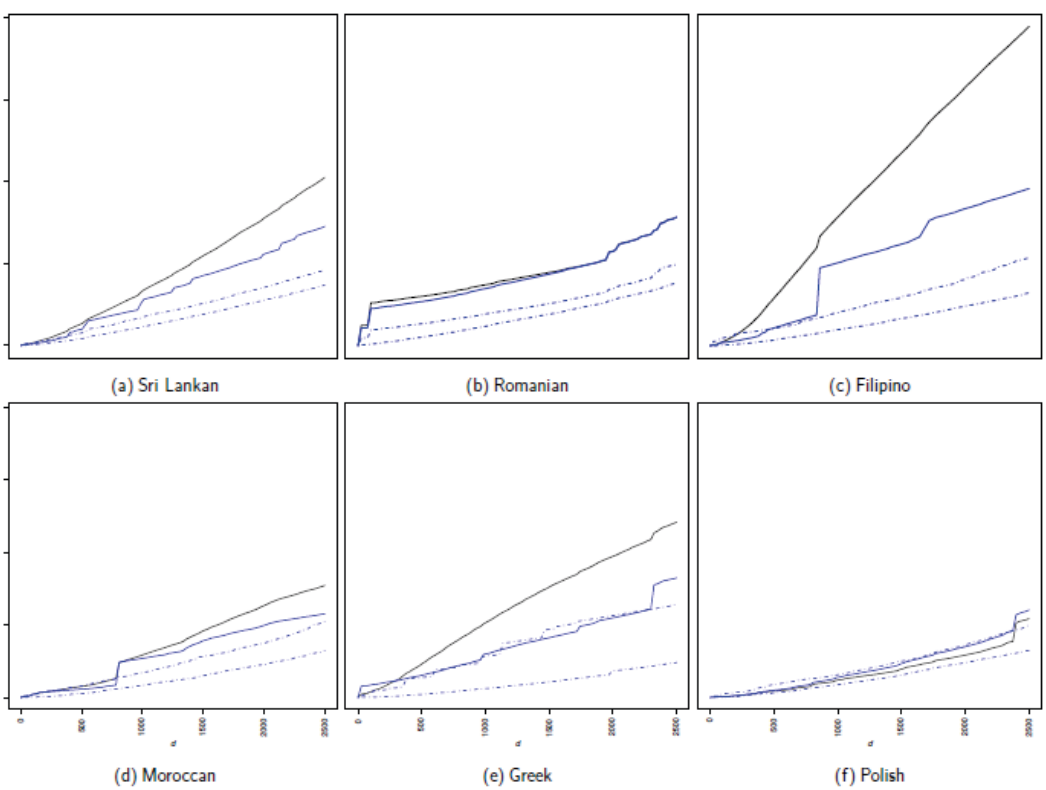


Fig. 4. Stima della funzione *K* non omogenea
Fonte: elaborazione di Angelo Mazza su dati del registro delle popolazioni di Messina, al 30 giugno 2017

hanno acquisito solo la cittadinanza (straniera) dei genitori. La conversione degli indirizzi in coordinate geografiche è stata effettuata utilizzando Google API di geocodifica di Maps. Le covariate che sono state utilizzate per stimare *i(u)* sono le sezioni di censimento *i(u)* dal Censimento generale della popolazione e i dati sul costo dell'affitto della casa forniti dall'Agenzia delle entrate italiana (banca dati OMI).

La figura 2 illustra la localizzazione delle famiglie di immigrati stranieri a Messina. Nella figura sub (a) è rappresentato lo *smooth* (tradotto grossolanamente con smussare) dell'interpolazione picnofilattica di Tobler (1979) della popolazione registrata per le sezioni censuarie. Nella figura sub (b) il costo minimo dell'affitto per metro quadrato per abitazione privata di proprietà.

5.2. Stima dell'intensità spaziale

L'intensità spaziale $\lambda(u)$ dei casi è stimata con il modello:

$$\lambda(u)=\lambda^{*}(u)\exp\{\alpha+z(u)^{\prime}\beta\} \quad (2)$$

dove $\beta=(\beta 1,\ldots,\beta m)$ è il vettore dei coefficienti di regressione e $\lambda^{*}(u)$ è l'intensità dei controlli stimata attraverso una tecnica nota come *kernel smoothing* (si veda Baddeley e Turner, 2005).

Sia uguale a 1 o 0 a seconda che la famiglia *j* sia un caso o un controllo; partendo dal presupposto che sia i casi sia i controlli sono IPP tra loro indipendenti e, subordinatamente alle loro posizioni, abbiamo:

$$P(Yj=1 \mid zj)=\exp(\alpha+zj'\beta)/(1+\exp(\alpha+zj'\beta)) \quad (3)$$

dove zj è il vettore delle covariate spaziali osservato nel punto in cui si colloca la *jma* famiglia. In questa analisi consideriamo le seguenti covariate spaziali: *a)* la densità complessiva della popolazione, stimata utilizzando l'algoritmo di interpolazione picnofilattica di Tobler (1979) su dati censuari; *b)* costo minimo di affitto al metro quadro per immobili residenziali privati (dati provenienti dall'Agenzia delle entrate italiana, *database* OMI). Come si può osservare dalle mappe nella figura 3, tutte le sei più numerose nazionalità condividono una tendenza spaziale, con valori più alti nelle parti più centrali della città (centro-settentrionale nelle mappe) e inferiore nelle aree più periferiche. Tuttavia, questa tendenza spaziale è molto più forte per il gruppo di venditori che per il gruppo dei lavoratori domestici.

Dopo avere stimato le intensità per ciascuna delle nazionalità considerate, possiamo calcolare i valori della funzione *K* disomogenea e confrontare il livello di concentrazione dei *patterns* insediativi delle diverse nazionalità. I grafici in figura 4 riportano le funzioni *K* stimate utilizzando le intensità (linee blu continue) e i corrispondenti intervalli di confidenza al 95% sotto l'ipotesi nulla dell'assenza di interazione ottenuti tramite 999 simulazioni Monte Carlo (linee blu tratteggiate). Le distanze *d* sono in metri. Le distanze corrispondenti ai picchi di al di fuori degli intervalli sono quelle in cui vi è una significativa concentrazione o dispersione spaziale. Onde evidenziare l'importanza delle covariate spaziali esplicative utilizzate nella stima delle intensità, nel grafico sono rappresentate anche le funzioni *K* stimate con (linee nere continue).

Un'attrazione spaziale significativa si riscontra per gli srilankesi e rumeni. Al contrario, i modelli di insediamento di greci e polacchi sono risultati coerenti con una localizzazione casuale per quasi tutte le distanze considerate. Sono necessari studi più approfonditi per valutare le ragioni dei diversi modelli di insediamento prodotti dalle diverse nazionalità. Tuttavia, questi risultati sembrano coerenti con un rilevante impatto della migrazione a catena nell'attrazione spaziale tra i migranti stranieri (MacDonald e MacDonald, 1964).

6. Considerazioni conclusive

Le ricerche e gli studi riportati possono contribuire a definire meglio la connotazione attuale di Messina, pur nella consapevolezza che si limitano agli aspetti urbanistici e demografici non in modo esaustivo. Purtuttavia il quadro che si delinea è quello di una città divenuta nel tempo «porta da e verso l'Italia continentale», ma anche il perno delle autostrade del mare e di alcuni dei principali corridoi euroasiatici, tanto che è profondamente segnata dalla presenza di una articolata rete infrastrutturale, composta dal nodo ferroviario, dalle aree portuali e dagli assi viari di collegamento regionale in direzione ovest e sud-est. I riferimenti urbanistici storici sono stati quasi interamente distrutti dal terremoto del 1908. Questo tragico evento ha depotenziato sia economicamente sia

demograficamente la città, in quanto ha favorito lo sviluppo dell'area etnea a sud e dell'area a urbanizzazione estesa tra Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto.

Dall'analisi demografica è emersa una polarizzazione significativa delle comunità dello Sri Lanka e della Romania e anche dei marocchini e dei tunisini per distanze superiori a un chilometro. Al contrario, i modelli di insediamento dei polacchi e dei greci rispecchiano la localizzazione casuale. Questi risultati sembrano anche coerenti con l'ipotesi di una correlazione rilevante tra migrazione a catena e attrazione spaziale. Questo tipo di attrazione si esplicita nella concentrazione di comunità di immigrati stranieri, specialmente nella IV circoscrizione, contribuendo alla definizione di un'identità urbana multipolare e meno unitaria e omogenea. In effetti ai villaggi, frazioni e poli, collinari e costieri, già esistenti da qualche secolo e che formano l'attuale morfologia di Messina, si vanno aggiungendo i poli delle comunità immigrate, le quali immettono ulteriori elementi di pluralismo culturale e sociale. Gli studi confortano l'opinione che le comunità più numerose degli immigrati stranieri (provenienti dallo Sri Lanka e dalla Romania) privilegino la «segregazione volontaria» all'interno della municipalità più centrale e storica (la IV) proprio perché rappresenta uno spazio prossimo alle loro zone di lavoro. Infatti, pur abitando in edifici non di pregio o addirittura fatiscenti, vogliono beneficiare della prossimità alle residenze ristrutturate della classe media messinese, per svolgere i lavori domestici o l'assistenza a casa.

La città appare un crocevia di storie e di flussi, sempre più aperta al transito di viaggiatori e merci trasportati dalle imbarcazioni che attraversano lo Stretto. Ciò si accompagna alla mancanza di un progetto alternativo che realizzi una nuova visione di «città dello Stretto» unitaria e fortemente coesa, nodo coordinatore di flussi, capace di governare un equilibrato sviluppo metropolitano del territorio e di assimilare i movimenti senza subirli passivamente. In tal senso, sembra precipuo un rafforzamento del ruolo di Messina all'interno di un sistema policentrico i cui veri interlocutori non sono tanto le frazioni e i borghi prossimi quanto la città reggina a cui la città siciliana è particolarmente vicina anche per il dialetto avente un accento tipicamente grecanio-calabrese, piuttosto che siciliano.

Riferimenti bibliografici

Alibrandi Franco e Adriana Salemi (1988), *Dall'Unità al terremoto*, in Giuseppe Campione, *Il progetto urbano di Messina: documenti per l'identità 1860-1988*, Roma, Gangemi, pp. 93-198.

Almquist Zack W. e Carter T. Butts (2012), *Point Process Models for Household Distributions within Small Areal Units*, in «Demographic Research», 26, pp. 593-632.

Altavilla Annamaria e Angelo Mazza (2012), *On the Analysis of Immigrant Settlement Patterns Using Quadrat Counts. The Case of the City of Catania (Italy)*, in «Advances and Applications in Statistics», 29(2), pp. 111-123.

Baddeley Adrian, Jesper Møller e Rasmus Waagepetersen (2000), *Non- and Semi-Parametric Estimation of Interaction in Inhomogeneous Point Patterns,* in «Statistica Neerlandica», 54(3), pp. 329-350.

Baddeley Adrian e Rolf Turner (2005), *Spatstat: An R Package for Analyzing Spatial Point Patterns*, in «Journal of Statistical Software», 12(6), pp. 1-42, *10.18637/jss.v012.i06* (ultimo accesso: 23.IV.2020).

Barone Giuseppe (2010), *Stato, società e gerarchie urbane nel terremoto del 1908*, in Antonio Baglio e Salvatore Bottari (a cura di), *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, Messina, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, pp. 411-424.

Battaglia Rosario (2010), *Messina tra crisi e tentativi di rilancio dal* «lungo Ottocento» *al terremoto*, in Antonio Baglio e Salvatore Bottari (a cura di), *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, Messina, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, pp. 57-70. Busetta Annalisa, Angelo Mazza e Manuela Stranges (2016), *Residential Segregation of Foreigners: An Analysis of the Italian City of Palermo*, in «Genus», 71(2-3), pp. 177-198.

Caminiti Luciana (2009), *La grande diaspora. 28 dicembre 1908. La politica dei soccorsi tra carità e bilanci*, Messina, GBM.

Campione Giuseppe (2009), *La furia di Poseidon,* I, *Messina 1908 e dintorni,* Cinisello Balsamo (Milano), Silvana.

Campione Giuseppe (2017), *Messina...«Qui comincia la Sicilia». Topografia della memoria*, Messina, Edizioni Studium.

Caritas e Migrantes (2015), *XXV Rapporto Immigrazione 2015. La cultura dell'incontro*, Todi, Tau.

Casablanca Antonio (2001), *Impatto ambientale e inquinamento a Messina*, Messina, Armando Siciliano.

Città di Messina (2015), *Messina Città Metropolitana. Connettere sogni – generare futuro*, Messina.

Clark William A.V. e Mark Fossett (2008), *Understanding the Social Context of the Schelling Segregation Model,* in «PNAS Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States», 105, 11, pp. 4109-4114.

Comune di Messina (2016), *Messina dal 1861 ad oggi. L'evoluzione della popolazione in città attraverso i censimenti generali*, Messina, in *http://www.usci.it/web/statistiche/1244-messina-dal-1861-ad-oggi* (ultimo accesso: 27.IV.2020).

Comune di Messina (2018), *Bilancio demografico comunale. Report del Servizio Statistica Dipartimento Servizi al Cittadino del Comune di Messina, Anno 2018,* Messina.

Diggle Peter J. (2003), *Statistical Analysis of Spatial Point Patterns*, Londra, Edward Arnold (seconda edizione).

Diggle Peter J., Virgilio Gómez-Rubio, Patrick E. Brown, Amanda Chetwynd e Susan Gooding (2007), *Second-Order Analysis of Inhomogeneous Spatial Point Processes Using Case-Control Data*, in «Biometrics», 63, 2, pp. 550-557.

Di Leo Laura G. e Massimo Lo Curzio (a cura di) (1985), *Messina,*

una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana, Bari, Dedalo.
Freeman Linton, John Pilger e William Alexander (1971), *A Measure of Segregation Based Upon Spatial Arrangements*, Honolulu, Mimeo, University of Hawaii.
Fumia Alessandro (2018), *Messina la capitale dimenticata*, Milano, Addictions-Magenes.
Galletta Francesco (2009), *Messina, la persistenza del segno. Le tracce della città del 1908 dentro il piano di ricostruzione: il caso di via Risorgimento*, in Ornella Fiandaca e Raffaella Lione (a cura di), *Il sisma. Ricordare, prevenire, progettare*, Firenze, Alinea, pp. 237-248.
Gigante Amelia Ioli (1979), *Lineamenti di morfologia urbana di Messina nel XVII secolo*, in Saverio Di Bella (a cura di), «*La rivolta di Messina (1674-1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*», *Atti del Convegno storico internazionale (Messina, 10-12 ottobre 1975)*, Cosenza, Pellegrini, pp. 445-456.
Gigante Amelia Ioli (1980), *Le città nella storia d'Italia. Messina*, Bari, Laterza.
Gigante Amelia Ioli (2010), *Messina. Storia della città tra processi urbani e rappresentazioni iconografiche,* Messina, Libreria Ciofalo.
Harvey David (1966), *Geographic Processes and the Analysis of Point Patterns: Testing Models of Diffusion by Quadrat Sampling*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 40, pp. 81-95.
Kumar Naresh (2007), *Spatial Sampling Design for a Demographic and Health Survey,* in «Population Research and Policy Review», 26(5-6), pp. 581-599.
Kumar Naresh, Michael J. White e Gayatri Singh (2013), *Multi-Group Individual Level Measures of Segregation*, in «SSRN», *http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2205714* (ultimo accesso: 23.IV.2020).
Licciardello Orazio e Daniela Damigella (2011), *Immigrants and Natives: Ways of Constructing New Neighbourhoods in Catania, Sicily*, in Heidi Armbruster e Ulrike H. Meinhof (a cura di), *Negotiating Multicultural Europe: Borders, Networks, Neighbourhoods*, Londra, Palgrave Macmillan, pp. 141-158.
MacDonald John S. e Leatrice D. MacDonald (1964), *Chain Migration. Ethnic Neighbourhood Formation and Social Networks,* in «The Milbank Memorial Fund Quarterly», 42(1), pp. 82-97.
Matthews Stephen A. e Daniel M. Parker (2013), *Progress in Spatial Demography*, in «Demographic Research», 28(10), pp. 271-312.
Mazza Angelo e Antonio Punzo (2016), *Spatial Attraction in Migrants' Settlement Patterns in the City of Catania,* in «Demographic Research», 35(5), pp. 117-138.
Mazza Angelo, Giuseppe Gabrielli e Salvatore Strozza (2018), *Residential Segregation of Foreign Immigrants in Naples*, in «Spatial Demography», 6(1), pp. 71-87.
Mazza Angelo e Massimo Mucciardi (2018), *Spatial Segregation of Immigrant Household in Messina*, in *Book of short papers. 49th Scientific Meeting of the Italian Statistical Society (Palermo, 20-22 giugno 2018),* Torino, Pearson Italia.
Mucciardi Massimo, Annamaria Altavilla e Angelo Mazza (2017), *Analysis of the Residential Pattern of Foreign Immigrants in Catania Using GWR Modelling*, in «RIEDS − Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», 71, 2, pp. 61-70.
Provincia Regionale di Messina (2008), *Piano Territoriale Provinciale. Relazione generale,* in *http://www.provincia.messina.sitr.it/ptp.html* (ultimo accesso: 10.IV.2020).
R Core Team (2019), *R: A Language and Environment for Statistical Computing*, software di R Foundation for Statistical Computing, Vienna, *http://www.R-project.org/*.
Reardon Sean F. (2006), *A Conceptual Framework for Measuring Segregation and Its Association with Population Outcomes*, in Michael J. Oakes e Jay S. Kaufman (a cura di), *Methods in Social Epidemiology*, San Francisco, Jossey-Bass, pp. 169-192.
Ripley Brian D. (1981), *Spatial Statistics,* New York, John Wiley & Sons.
Saitta Pietro (2013), *Quota zero. Messina dopo il terremoto: la ricostruzione infinita,* Roma, Donzelli.
Schelling Thomas C. (1971), *Dynamic Models of Segregation*, in «The Journal of Mathematical Sociology», 1, 2, pp. 143-186.
Scrofani Luigi (2018), *Le aree urbane nei processi di periferizzazione e di sviluppo del Mezzogiorno*, in *Sussidiarietà e… giovani al Sud, Rapporto sulla Sussidiarietà 2017/2018*, Milano, Fondazione per la Sussidiarietà, pp. 167-198.
Tobler Waldo R. (1979), *Smooth Pycnophylactic Interpolation for Geographical Regions*, in «Journal of the American Statistical Association», 74, 367, pp. 519-530.
Zampieri Pier Paolo (2018), *Esplorazioni urbane. Urban art, patrimoni culturali e beni comuni. Rimozioni, implicazioni e prospettive della prima ricostruzione italiana (Messina 1908-2018)*, Bologna, Il Mulino.

Note

[1] La Palazzata, costruita tra il 1622 e il 1624 su progetto di Simone Gullì, era un edificio di un chilometro e mezzo esteso ad arco di fronte al porto, rappresentava il fronte mare di Messina. Già intaccata dal terremoto del 1783, parzialmente ricostruita, fu definitivamente rasa al suolo dal sisma del 1908 (Galletta, 2009).

[2] In base ai dati raccolti per il censimento del 1861 il comune di Messina poteva vantare 103.324 abitanti tra centro urbano (62.024 ab.) e altri 48 villaggi che erano inclusi nel perimetro comunale. Con questa dimensione demografica Messina era una delle principali città del Regno e la seconda della Sicilia, dopo Palermo (Alibrandi e Salemi, 1988).

[3] Come scrive la Caminiti (2009), il terremoto fu un evento che, oltre che disastroso e tragico, mise a nudo le debolezze orga-nizzative dello Stato italiano, i pregiudizi della classe dirigente nei confronti dei meridionali, la fragilità dell'economia dello Stretto. Lo spostamento coatto della popolazione superstite e il suo rientro ebbero effetti disastrosi sull'identità non solo della città, ma anche dello Stato unitario.

[4] Gli originari 14 quartieri o circoscrizioni sono stati soppressi dal commissario Bruno Sbordone nel 2005, accorpandone i ter-ritori per formare le nuove sei municipalità: la I circoscrizione detta «Normanno» (comprende le frazioni della periferia sud); la II circoscrizione «Calispera» (comprende le frazioni della zona sud); la III circoscrizione «Tre Santi» (comprende le frazioni del centro urbano e le frazioni vicine); la IV circo-scrizione «Centro Storico» (comprende le frazioni del centro urbano e le frazioni vicine); la V circoscrizione «Antonello da Messina» (comprende le frazioni della zona nord); la VI circoscrizione «Peloro» (comprende le frazioni della periferia nord).

[5] La comunità greca è particolarmente attiva e ha istituito nel 2010 la Comunità ellenica dello Stretto con sede a Messina; un'associazione fra i greci e tutti coloro che hanno origine ellenica residenti stabilmente o provvisoriamente nelle pro-vince di Messina, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catanzaro e Crotone, nota anche con l'acronimo C.E.D.S. L'as-

sociazione è apolitica, apartitica, aconfessionale, non persegue fini di lucro; si occupa di eventi culturali e di diffondere la lingua greca at-traverso corsi gratuiti.

[6] I cittadini appartenenti a Paesi extracomunitari devono ac-quisire il visto, una volta entrati legalmente in Italia devono ri-chiedere il permesso di soggiorno per lo stesso motivo per cui è stato concesso il visto. Circa l'80% dei visti italiani è concesso per turismo (dopo i primi 3 mesi di soggiorno legale, gli im-migrati entrano nel mondo dell'illegalità se non regolarizzano in qualche modo la loro posizione), seguono le motivazioni ri-guardanti gli affari, la famiglia, il lavoro subordinato (Caritas e Migrantes, 2015, p. 46).7 Per studi analoghi si vedano Licciardello e Damigella, 2011; Altavilla e Mazza, 2012; Mucciardi, Altavilla e Mazza, 2017 per Catania; Busetta, Mazza e Stranges, 2016 per Palermo; Mazza, Gabrielli e Strozza, 2018 per Napoli.

[8] Lo smarrimento dell'identità è riconosciuto anche dal PTP (Provincia Regionale di Messina, 2008, p. 327) che riscontra un affollamento di funzioni concentrate su aree eccessivamente sovraccariche di popolazione e assieme allo spopolamento di altri territori. Un'identità che non si riesce a ricomporre nonostante gli interventi previsti dal PRUSST nel 2000, che si proponeva esplicitamente il «recupero dell'identità attraver-so un processo di re-identificazione strutturale, funzionale e culturale dei luoghi storici della città» (Provincia Regionale di Messina, 2008, p. 289).

ELENCO DEI FASCICOLI PUBBLICATI

Geotema 1, *L'officina geografica teorie e metodi tra moderno e postmoderno*
a cura di F. Farinelli - pagine 156 (esaurito)
Geotema 2, *Territori industriali: imprese e sistemi locali*
a cura di S. Conti - pagine 110 (esaurito)
Geotema 3, *Le vie dell'ambiente tra geografia politica ed economica*
a cura di U. Leone - pagine 104 (esaurito)
Geotema 4, *Geografia e beni culturali*
a cura di C. Caldo - pagine 152
Geotema 5, *Geografia e agri-cultura per seminare meno e arare meglio*
a cura di M. G. Grillotti - pagine 92
Geotema 6, *Realtà virtuali: nuove dimensioni dell'immaginazione geografica*
a cura di V. Guarrasi - pagine 102
Geotema 7, *L' "invenzione della Montagna". Per la ricomposizione di una realtà sistemica*
a cura di R. Bernardi - pagine 140 (esaurito)
Geotema 8, *Il viaggio come fonte di conoscenze geografiche*
a cura di I. Luzzana Caraci - pagine 198
Geotema 9, *La nuova regionalità*
a cura di G. Campione - pagine 118
Geotema 10, *Le aree interne nelle strategie di rivalorizzazione territoriale del Mezzogiorno*
a cura di P. Coppola e R. Sommella - pagine 148
Geotema 11, *Spazio periurbano in evoluzione*
a cura di M. L. Gentileschi - pagine 88
Geotema 12, *Il Mediterraneo*
a cura di G. Campione - pagine 176 (esaurito)
Geotema 13, *I vuoti del passato nella città del futuro*
a cura di U. Leone - pagine 120
Geotema 14, *Vivere la città del domani*
a cura di C. Santoro - pagine 102
Geotema 15, *Turismo, ambiente e parchi naturali*
a cura di I. Gambino - pagine 190
Geotema 16, *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*
a cura di L. Cassi e M. Meini - pagine 96
Geotema 17, *La Geografia all'Università. Ricerca Didattica Formazione*
a cura di G. De Vecchis - pagine 128
Geotema 18, *Geografia e religione. Una lettura alternativa del territorio*
a cura di G. Galliano - pagine 110
Geotema 19, *2004 Anno Internazionale del riso*
a cura di C. Brusa - pagine 108
Geotema 20, *Parchi letterari e professionalità geografica: il territorio tra trasfigurazione e trasposizione utilitaristica*
a cura di P. Persi - pagine 144
Geotema 21, *Orizzonti spirituali e itinerari terrestri*
a cura di G. Galliano - pagine 140
Geotema 22, *Conflict and globalization*
a cura di E. Biagini - pagine 160
Geotema 23, *L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli*
a cura di P. Nodari - pagine 214
Geotema 24, *Territorio, attori, progetti. Verso una geografia comparata dello sviluppo*
a cura di P. P. Faggi - pagine 168
Geotema 25, *Lotta alla siccità e alla desertificazione*
a cura di P. Gagliardo - pagine 136
Geotema 26, *Geografia e sviluppo locale tra dinamiche territoriali e processi di istituzionalizzazione*
a cura di E. Dansero e F. Governa - pagine 112
Geotema 27, *Itineraria, Carte, Mappe: dal reale al virtuale. Dai viaggi del passato la conoscenza dell'oggi*
a cura di S. Conti - pagine 240

Geotema 28, *Dai luoghi termali ai sistemi locali di turismo integrato*
a cura di G. Rocca - pagine 182 (esaurito)
Geotema 29, *Paesaggi terrazzati*
a cura di G. Scaramellini e D. Trischitta - pagine 184
Geotema 30, *Territori tradizioni oggi*
a cura di G. Botta - pagine 158
Geotema 31-32, *Competitività in sostenibilità: la dimensione territoriale nell'attuazione dei processi di Lisbona/ Gothenburg nelle regioni e nelle province italiane*
a cura di M. Prezioso - pagine 158
Geotema 33, *Luoghi e identità di genere*
a cura di G. Cortesi - pagine 136
Geotema 34, *Geografia e nomi di luogo*
a cura di V. Aversano e L. Cassi - pagine 116
Geotema 35-36, *2009 Anno Internazionale delle Fibre Naturali*
a cura di C. Brusa, - pagine 184
Geotema 37, *Identità territoriali. Riflessioni in prospettiva interdisciplinare*
a cura di T. Banini - pagine 86
Geotema 38, *I luoghi del commercio fra tradizione e innovazione*
a cura di C. Cirelli - pagine 144
Geotema 39, *Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e i sistemi locali di qualità*
a cura di G. Rocca - pagine 166
Geotema 40, *Porti, trasporti marittimi, città portuali*
a cura di S. Soriani - pagine 144
Geotema 41, *La ricerca empirica nel lavoro del geografo*
a cura di M. Loda - pagine 114
Geotema 42, *Geografie d'Italia e d'Europa: invito alla ricerca*
a cura di M. Prezioso - pagine 148
Geotema 43-44-45, *Immigrazione e processi di interazione culturale*
a cura di C. Brusa - pagine 286
Geotema 46, *Luoghi termali della memoria, luoghi turistico-termali di consolidata tradizione e sistemi turistici locali wellness-oriented*
a cura di G. Rocca - pagine 170
Geotema 47, *Pianificare la configurattività territoriale: literacy, conflitto, partecipazione*
a cura di M. Maggioli e C. Arbore - pagine 106
Geotema 48, *Esplorazioni per la cooperazione allo sviluppo: il contributo del sapere geografico*
a cura di E. Bignante, E. Dansero e M. Loda - pagine 158
Geotema 49, *Aree naturali protette, turismo e sviluppo locale sostenibile*
a cura di B. Cardinale e R. Scarlata, - pagine 210
Geotema 50, *L'esperienza migratoria e la cultura popolare: passaggi, costruzioni identitarie, alterità*
a cura di F. Amato e E. dell'Agnese - pagine 118
Geotema 51, *Le nuove nuove geografie del consumo tra crisi e resilienza*
a cura di C. Cirelli - pagine 156
Geotema 52, *Common Agricultural Policy role and value in a changing world. Food-Agriculture-Environment as Edited factors in order to get through the current global economic crisis*
a cura di A. Riggio e I. Varraso - pagine 152
Geotema 53, *Sguardi di genere*
a cura di M. Schmidt di Freiberg, M. Marengo e V. Pecorelli - pagine 122
Geotema 54, *Lo sport strumento per l'educazione, il turismo sostenibile e lo sviluppo locale*
a cura di A.M. Pioletti - pagine 148
Geotema 55, *L'Umbria tra marginalità e centralità*
a cura di G. De Santis - pagine 100
Geotema 56, *Territori partecipativi*
a cura di T. Banini e M. Picone - pagine 140
Geotema 57, *Echi dai territori. Spazio liquido e coaguli sociali*
a cura di G. Cusimano - pagine 260
Geotema 58, *Storia della cartografia e cartografia storica*
a cura di A. Guarducci e M. Rossi - pagine 188

Geotema 59, *Nuove geografie dell'innovazione e dell'informazione. Dinamiche, trasformazioni, rappresentazioni*
a cura di M. Lazzeroni, M. Morazzoni e M. Paradiso - pagine 164
Geotema 60, *Per la valorizzazione dei luoghi dell'heritage termale e lo sviluppo del turismo* wellness-oriented
a cura di G. Rocca, M. Sechi Nuvole - pagine 200
Geotema 61, *Migrazioni e processi territoriali in Italia*
a cura di F. Cristaldi - pagine 152
Geotema 62, *Azione e innovazione nello spazio pubblico: un'altra urbanità*
a cura di E. Gamberoni, I. Dumont - pagine 156

ELENCO DEI SUPPLEMENTI PUBBLICATI

Geotema Supplemento 2018 (S1), *Antropizzazione, turismo e innovazione tecnologica. Un approccio multiscalare per l'analisi dello sviluppo sostenibile e intelligente del territorio*
a cura di M. Sechi Nuvole - pagine 120
Geotema Supplemento 2019 (S2), *Miscellaneo* - pagine 168
Geotema Supplemento 2020 (S3), *Miscellaneo* - pagine 134

INDICAZIONI REDAZIONALI
PER I COLLABORATORI DI «GEOTEMA»

«Geotema» è organo ufficiale dell'AGeI-Associazione dei Geografi Italiani.
«Geotema» pubblica articoli originali inediti, in italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco.
I singoli fascicoli hanno carattere tematico – se realizzati nell'ambito dei Gruppi di lavoro AGeI – o miscellaneo. Tipo, articolazione e sequenza temporale dei fascicoli sono di competenza dell'Ufficio di Direzione.
Tutti gli articoli proposti sono valutati da almeno due membri del Comitato dei revisori (*referees*), secondo la procedura di revisione fra pari (*peer review*) detta «a doppio cieco» (*double blind*). L'esito della valutazione è vincolante e viene dettagliatamente comunicato agli autori a cura dell'Ufficio di Direzione.
Le parole e locuzioni in lingue diverse dalla lingua utilizzata nel testo vanno *rese in corsivo* e concordate. L'impiego delle maiuscole segue le norme ortografiche della lingua utilizzata ed è limitato ai soli casi indispensabili. Abbreviazioni, acronimi, sigle e simili sono sciolti alla prima occorrenza. Citazioni e rinvii bibliografici vanno segnalati nel testo nella forma «(Bianchi, 2012, p. 3)». Nei *Riferimenti bibliografici* in calce agli articoli, vanno seguiti i criteri qui (e nel normario esteso, disponibile a richiesta) esemplificati:

Farina Milena e Luciano Villani (2017), *Borgate romane. Storia e forma urbana*, Melfi, Libria.
Lombardi Satriani Luigi Maria (2009), *L'invenzione delle identità territoriali*, in «Geotema», 37, pp. 33-41.
Marcuse Peter (2011), *Cities in Quarters*, in Susan S. Fainstein e Scott Campbell (a cura di), *Readings in Urban Theory*, Chichester, Wiley-Blackwell, pp. 73-89.
Pressenda Paola e Paola Sereno (a cura di) (2017), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Olschki.

L'Ufficio di Direzione e la Redazione, prima di qualsiasi altra operazione, effettuano un controllo sull'originalità e sulla forma dei testi pervenuti: saranno rinviati agli autori i testi non originali, scorretti, non aderenti alle norme, privi di riassunto o parole chiave, con immagini graficamente inadeguate.
Ogni articolo va sottoposto in formato digitale e in due copie: una completa in ogni sua parte e una invece priva dell'indicazione del nome d'autore e di ogni riferimento che ne consenta l'identificazione. I testi vanno forniti in formato .rtf o Word, senza «macro», «revisioni», intestazioni, piè di pagina e simili. Le note al testo sono fornite preferibilmente in un *file* a parte. Le immagini, in bianco e nero, sono in formato .tif (risoluzione ≥ 300 dpi), «pronte per la stampa» per dimensioni, disegno ed eventuali scritte (in carattere Garamond) entro il disegno; gli autori propongono una posizione di massima delle immagini rispetto al testo. È la Redazione a stabilire dimensioni finali, cornice, posizione nel testo, come tutto l'insieme dell'impaginazione. Le illustrazioni sono fornite in *files* a parte. La Redazione non curerà in nessun caso il rifacimento delle immagini. Insieme con le altre, possono essere proposte, per la sola versione digitale, immagini a colori o aggiuntive rispetto a quelle destinate alla stampa. Per le immagini non originali, gli autori sono tenuti a regolare gli eventuali diritti di riproduzione.
Gli autori sono invitati a fare il minimo ricorso a tabelle, specie se di grandi dimensioni. Le tabelle vanno predisposte come testo, utilizzando il carattere Garamond e la minima quantità di «fili». In nessun caso sono accettate tabelle in «formato immagine» (.pdf, .jpg, .png ecc.).
A ciascun articolo vanno unite: una sintesi di non meno di 1.000 e non più di 1.500 battute (150-220 parole), redatta in italiano, in inglese e in una terza lingua tra quelle ammesse (con traduzione anche del titolo dell'articolo); e 3-5 parole chiave, in italiano e inglese e nella lingua adottata per il terzo riassunto. Sintesi e parole chiave vanno inviate insieme con il testo e sono valutate dai revisori. La Redazione non interviene in alcun modo sui riassunti né sulle parole chiave.
A corredo del testo, sarà indicata la sede di attività accademica o professionale degli autori, in forma sintetica ed essenziale; è auspicata anche l'indicazione di un recapito di posta elettronica, che va esplicitamente autorizzata dagli autori. Per i fascicoli tematici, la lunghezza massima dei singoli articoli è stabilita dal coordinatore del fascicolo, in accordo con l'Ufficio di Direzione. Per i fascicoli non tematici, l'ingombro di un singolo articolo, tutto compreso, non può eccedere l'equivalente di 50.000 battute (o «caratteri con spazi», pari a circa 7.700 parole); eventuali maggiori ingombri vanno concordati preventivamente e i relativi costi supplementari vanno comunque coperti dagli autori.
Agli autori spetta una revisione delle bozze, limitata a correzioni di errori materiali e integrazioni o aggiornamenti di minima entità. Eventuali estratti a stampa sono a carico dell'autore.